

L'impegno dei comunisti per l'80: rinnovare lo Stato per difenderlo

Sono stati 10 anni terribili ma la Toscana ha retto

In queste due pagine raccogliamo la fotocronaca di quelli che ci sono sembrati i principali avvenimenti del 1979. In effetti, non si conclude solo un anno drammatico; le immagini che presentiamo suggeriscono uno dei decenni più tormentati della nostra Repubblica e si aprono su un decennio, quello del '80, gravido di interrogativi ai quali noi, tutti insieme, dovremo dare una risposta.

Che cosa sono stati questi anni settanta? Intanto gli anni della presenza comunista, come punto di riferimento unitario per le forze democratiche e di rinnovamento, iniziati sull'onda dei grandi movimenti del '68 e del '69 e sull'eco delle bombe di Piazza Fontana, sono passati per il referendum sull'aborto del 1973, per le elezioni del '75 e del '76 — che videro la grande avanzata del PCI — e di quelle del 3 giugno '79 che registrano invece una sua flessione. Ebbene, questi anni così complessi e difficili si chiudono con una conferma: senza il contributo del PCI il paese è allo sfascio e non si governa.

Questo è il dato di fatto degli anni settanta: un periodo straordinario e terribile nel quale i mutamenti nell'economia, nel costume, nella società, sono stati segnati da una progressione, per così dire, geometrica; un periodo che ha visto, con la nascita delle Re-

gioni, un grande fatto istituzionale, politico, di grande forza democratica.

Le Regioni: una conquista contrastata, difficile, un cammino impervio, irto di ostacoli irrisolti dalle forze antiregionaliste e accentratrici, ma che oggi dà i suoi frutti importanti sul terreno economico, sociale, su quello del consolidamento dello stato democratico.

E c'è n'è bisogno. Gli anni settanta sono quelli drammatici e tragici del terrorismo e dell'eversione. Sono gli anni dell'assassinio di Moro, del giudice Alessandrini, di Guido Rossa, delle decine di vittime, degli agenti che ogni giorno cadono in una sequenza allucinante che non sembra avere soluzione di continuità.

Ma sono anche gli anni della grande risposta di un paese che regge da urti tremendi sotto i quali qualsiasi altra struttura che non fosse così solidamente democratica crollerebbe. Le piazze toscane si riempiono di centinaia di migliaia di cittadini che vedono nelle istituzioni, nel comune, nella Regione, il punto di riferimento di uno stato democratico che si difende rinnovandolo profondamente.

Questo il senso della visita che il Presidente Pertini compie, fra le prime all'inizio



Eletti 2 parlamentari: per l'Italia e l'Europa

È l'anno di due elezioni: le politiche del 3 giugno e, per la prima volta, le elezioni per il Parlamento europeo. In Toscana i risultati delle politiche danno ai comunisti il 45,8 per cento dei voti alla Camera, con una flessione dell'1,7 per cento rispetto al 1976 ed il 46,8 per cento al Senato con una diminuzione dello 0,6 per cento. La sinistra, nel suo assieme, consolida il risultato con il 58 per cento del PSI, che mantiene esattamente le posizioni del '76 e con l'14 del EDUP. La DC flette dell'1,3 per cento alla camera, mentre mantengono le posizioni i partiti laici intermedi che avanzano dello 0,4 per cento. I radicali giungono a quota 2,5 per cento con un aumento dell'1,7.

Il voto delle europee conferma la tendenza del 3 giugno: una ulteriore flessione della DC e del PCI; una leggera ripresa del PSI; un aumento dei partiti del cosiddetto «centro laico», sostanzialmente fermi i radicali.

Comincia nel partito un periodo di dibattito di riflessione sui rapporti con gli strati sociali, con i giovani, con gli strati popolari, sulla sua linea e sulla gestione di questa. Il partito ha una reazione matura, la discussione è subito elevata, il confronto avviene sui problemi reali, con la consapevolezza di aver lavorato in un periodo di enormi difficoltà e di una crisi senza precedenti, di aver speso grandi energie, di aver commesso errori ma di aver conseguito anche grandi successi. Si gettano le basi di una ripresa che oggi è in atto ed è avvertibile nel partito e nella società.

Allora si attaccava da ogni parte il PCI per ricreare le condizioni per un ritorno al centro sinistra (si pensi alla azione condotta dalla Nazione, anche con i fondi del suo direttore) ed un isolamento

Per la Galileo forse si è giunti alla intesa decisiva

Il 1979 sembra aver segnato finalmente la positiva conclusione della vicenda Galileo, che si trascina fin dal 1973, quando la Montedison — sotto la pressione dei lavoratori, dei sindacati, delle amministrazioni locali, di un'intera città — fu costretta a firmare l'accordo che segnava il mantenimento e lo sviluppo produttivo di una azienda che il padronato pubblico riteneva un «ramo secco».

Da allora quegli accordi sono stati spesso rimessi in discussione fin quando, proprio all'inizio di quest'anno, i voci di un passaggio di proprietà si fecero sempre più consistenti e si concretizzarono con l'ingresso della Bastogi al posto della Montedison. L'intesa con la nuova proprietà avvenne poco dopo e l'accordo sottoscritto è stato giudicato soddisfacente dai sindacati che lo ritengono «una base sufficiente per aprire la fase conclusiva della tormentata vicenda».

L'intesa è siglata nella notte del 7 novembre a conclusione di una estenuante serie di incontri fra la Bastogi, i sindacati, la Regione, i comuni di Firenze e di Campi Bisenzio, dove sorgono i nuovi stabilimenti — si articola su una serie di punti che confermano pienamente gli impegni a suo tempo assunti dalla Montedison. Si conferma innanzitutto l'immediato inizio dei lavori di costruzione anche del secondo stabilimento di Campi Bisenzio che pochi giorni dopo prendevano definitivamente il via.

In questo modo si riaffermava anche il carattere di questa operazione che ha come obiettivo non solo quello di «conservare alla Toscana una azienda di grandi tradizioni e di grande valore, ma anche quello di riequilibrare le produzioni militari e civili a vantaggio delle seconde».

Si riaffermano quindi gli impegni assunti per l'occupazione con il ripristino del turn-over e come punto di partenza del processo che entro il 1983 dovrà portare l'organico complessivo dalle attuali 1860 alle previste 2023 unità lavorative.

L'impegno della Bastogi riguarda anche la discussione dei programmi produttivi, finalizzati al sostegno di questa linea di occupazione e la concretezza e la validità delle produzioni sostituite che possono far prendere in considerazione l'eventualità del trasferimento dell'attività meccanica tessile.

Una vicenda che si pone a cavallo fra i due decenni: gli anni settanta e l'inizio dell'ottanta dal momento che è prevista entro gennaio la convocazione di un incontro

Per un'estate sotto la spada dell'inquinamento

Inquinamento alla sbarra per tutta l'estate. Gli ultimi giorni di luglio scadono i termini, previsti dalla legge Merli, per mettersi in regola con la famosa tabella C e C' che delimita i tassi di tollerabilità delle acque provenienti dagli scarichi industriali. Molte aziende, soprattutto le concerie che si trovano nella zona del cuoio, non sono in grado di rispettare i limiti previsti dalla legge, anche perché non hanno cercato in tutti questi anni di installare i depuratori all'interno della fabbrica.

A Santa Croce e nella zona del cuoio la quasi totalità delle aziende (oltre 800 fra concerie, spaccatrici, stamperie e lavorazioni collaterali) chiude i cancelli per migliaia di lavoratori si prospetta un lungo periodo di forzata «vacanza». Il problema viene immediatamente affrontato utilitaristicamente dalle forze politiche, dagli enti locali del comprensorio, dalla Regione, dai sindacati, dalle organizzazioni imprenditoriali della zona.

Nasce un comitato unitario che, nei limiti della difesa del territorio e dei diritti delle popolazioni che vivono alle foci dell'Arno (i vari comitati antinquinamento si fanno in quei mesi particolarmente minacciosi), elabora delle proposte di modifica della legge Merli.

La legge, infatti, così come era stata formulata, è di difficile applicazione perché non sono stati previsti finanziamenti per la costruzione, da parte dei comuni e dei consorzi di produttori, di fognature, collettori e depuratori. Il comitato unitario comincia ad elaborare valide modifiche che vengono accolte dal parlamento della Toscana. La battaglia a questo punto si trasferisce in parlamento.

Il governo, sotto la pressione di alcune componenti del padronato che mirano ad un semplice rinvio della legge Merli, cerca di aggirare il problema proponendo un nuovo disegno di legge che, nella sostanza, ricalca il decreto che non era stato ratificato dal parlamento.

Grazie alla battaglia portata avanti soprattutto dai deputati comunisti, il governo è costretto a cambiare orientamento e ad accettare modifiche sostanziali che prevedono congrui finanziamenti per le opere di depurazione.

La vicenda, sul piano parlamentare, si è conclusa nei giorni scorsi con il voto delle due Camere. Sta ora ai Comuni e alla Regione vigilare perché la legge venga applicata in tutti i dettagli. In tutti i casi, con il 1979, si chiude l'era della produzione a «qualsiasi costo», anche a danno dell'ambiente e della salute dei cittadini. La coscienza ecologica è ormai diventata un patrimonio di tutti i lavoratori che non sono disponibili, oggi più che mai, a monetizzare la propria salute.



Parte tra le polemiche la terza rete della TV

La TV «amica» ha fatto un bel regalo di Natale agli italiani: dal 15 dicembre ha preso l'avvio la Terza Rete televisiva, a completamento di un difficile processo di riforma dell'ente radiotelevisivo.

Un inizio, quella della Terza Rete, per la verità un po' provvisorio, ma, significativamente, per la prima volta, fornisce ogni regione di un proprio TG e di specifici servizi.

Così come i giorni precedenti l'inizio si era assistito ad una serie di attacchi al nuovo canale, dal 15 dicembre si è scatenata una nuova campagna contro il servizio pubblico di informazione.

Nemici interni ed esterni si sono trovati affiancati nel tentativo di smorzare la portata innovativa della televisione regionale.



Il Pisa ritorna sulle scene della serie cadetta

Dopo tanti anni di militanza, senza macchia e senza gloria, nella serie C, il Pisa torna a calcare le scene della categoria cadetta. A proporzionare e favorire la promozione in serie B è la famiglia Anconetani, che diventa la maggiore azionista della società, dando una scossone a tutto l'ambiente.

Fin dalle prime battute, il Pisa dimostra di essere in grado di battere la concorrenza delle squadre più titolate nella scalata alla promozione: numerosi giocatori, fra i quali Cannata, Di Prete, Barbana e il portiere Ciappi si rivelano subito come i migliori elementi del campionato. I tifosi cominciano ad affollare le tribune come un tempo e ben presto nella città si diffonde lo stesso clima di euforia che aveva invaso



NERAZZURRA

qualche anno prima un'altra città toscana: Pistoia.

A metà campionato la squadra comincia ad accusare qualche incertezza ed alcune battute d'arresto che mettono in crisi anche la dirigenza tecnica: l'allenatore perde il posto e la squadra viene affidata a Meciani che riesce a vincere lo sprint finale e a portare la squadra in serie B.

Sempre nel campo calcistico, il '79 è stato un anno pieno di sorprese ed avvenimenti strabilianti anche nelle altre serie. La Pistoiese, per esempio, si vede sfuggire per un soffio la promozione in serie A, dopo avere calcato le prime posizioni per tutto il campionato. In serie C/2 il campionato si conclude con un maxispareggio che investe ben 5 squadre: Carrarese, San Giovanni, Carrarese, Monteverchi e Imperia.

Il campionato, quindi, va avanti fino al mese di giugno ma nessuna delle 5 squadre riesce ad avere il sopravvento rispetto alle altre: lo spareggio si conclude con tutte le squadre a pari punti. A questo punto, la Carrarese — autentica rivelazione del campionato, si ritira dalla competizione e non partecipa al secondo turno di spareggio, che si conclude con la vittoria del Monteverchi.

Il campionato calcistico '79-80 è ancora tutto da scoprire. Il Pisa, dopo un inizio catastrofico, ha ripreso a marciare brillantemente, grazie all'ingresso di Carpenesi che, ironia della sorte, ha preso il posto del povero Meciani che aveva portato la squadra in B.